Anno II. Udine, Mercordì 12 Giugno 1850 N.° 150.

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno – semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 50 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

ru. — Tutto il mondo politico parla dell'importanza che adesso acquistò la Russia. Si viene spesso in campo colla predizione napoleonica, secondo la quale, se l'Europa nel 1850 non fosse repubblicana sarebbe stata cosacca. In Germania v'ha un gran lamentarsi, che la Russia sia venuta a fare l'arbitra nelle differenze interne. Dalla Russia si aspetta appoggio in Danimarca ed a Napoli. In Francia un partito lo desidera, uno lo teme. L'Inghilterra fa il possibile per combattere l'influenza del colosso del Nord in qualunque luogo. In Turchia si teme che da lui abbia da venire la propria rovina; in Grecia e nelle provincie greche e slave soggette agli Ottomani si guarda a quella potenza come alla salute propria. In Circassia le si resiste da molti anni. Insomma non v'ha angolo dell'Europa ove non si magnifichi il potere d'un impero, metà europeo, metà asiatico. Frattanto questo potere, che tanto si teme, si accresce collo stesso timore, che tutti si fanno di lui. In politica, come in commercio, vale assai il credito e l'opinione che si ha; e la Russia non sarebbe potente la metà di quello che è, se assai meno la si temesse. Vi ha qualcosa che sembra ad uno spauracchio in quel gigantesco fantasma del Nord, che assume in tutto apparenze colossali.

È potente ella è la Russia per la sua grandezza, per gli stessi deserti suoi, per la selvatichezza delle sue orde cosacche, le quali come i Parti, combattono anche fuggendo; ma soprattutto per le discordie europee, per le gelosie reciproche degli Stati minori, i quali non sanno mai comprendere, che la vera politica dei deboli è l'unione fra di loro dinanzi ai potenti, per la disarmonia che regna in Europa fra Popoli e governi, i quali paiono essere da per tutto sospettosi gli uni degli altri ed armati in campo opposto per combattersi. Ma per ridurre la potenza della Russia al suo giusto valore, e per non stimarla al di là del vero, basta osservare come per tant'anni a quel colosso stragrande abbiano resistito alcune tribù di montanari del Caucaso, risolute a difendere la Patria ed a mantenere la propria indipendenza. La stessa Polonia, benchè affranta da tante lotte ineguali, è il suo calcagno d'Achille. Se poi a' suoi confini europei vi fosse qualche altro Popolo libero, che, come il Caucaso, avesse a difendere la Patria da lei, ben presto noi la vedremmo costretta a volgersi all'Asia nelle sue mire d'ingrandimento, piuttosto che all'Europa; all'Asia, che aspetta da lei civiltà, non all'Europa che teme d'esserne invasa. La schiavitù in cui gemono sotto i Turchi molte popolazioni greche e slave, e che sperano dalla Russia indipendenza, forma una delle principali cagioni per cui ell'è influentissima nell'Oriente. Se i Greci fossero tutti liberi e se lo fossero tutti gli Slavi meridionali, che ora sopportano mal volontieri il giogo turco, quei Popoli non guarderebbero più a Pietroburgo, come al monte donde debbe venire ad essi aiuto. E' diventerebbero una specie di ante murale fra la Russia e gli Stati europei; formerebbero qualcosa di simile ai confini militari, coi quali una volta l'Austria cercava di difendere il suo territorio dalle invasioni ottomane.

È ben vero, che le popolazioni slave sopportano l'attrazione, che esercita su di esse la Russia per affinità di razza, di lingua e di religione; e che, fino adesso molti di essi giurano nel nome dell'imperatore Nicolò, il quale unisce nella sua persona al potere temporale il potere spirituale. Ma quest'attrazione l'esercita la Russia adesso, non tanto per la sua materiale grandezza, quanto, e principalmente, perchè essa sola forma un corpo politico esistente da sè. Alle volte anche un piccolo Stato forma il centro d'attrazione per le popolazioni della stessa razza, lingua e religione. Si veda p. e. la piccola Grecia indipendente, come, ad onta ch'essa gema sotto al peso del triplice, o quadruplice suo protettorato, pure è tale da poter essere risguardata come il proprio nucleo dei Greci della Macedonia, dell'Epiro, della Rumelia, delle Coste dell'Anatolia, delle Isole suddite della Porta e delle stesse Isole Jonie, le quali pure, prima dell'emancipazione della Grecia, non mostravansi tanto malaffette com'ora all'Inghilterra. Che se voleste un esempio ancor più notevole di questo, basterebbe che guardaste alla Repubblica di Cracovia, la cui esistenza si risguardò come pericolosa alla loro sicurezza da tre grandi potenze, solo perchè i Polacchi ad esse soggetti potevano essere tentati a risguardare la città dei Jagelloni come la capitale d'una futura Polonia. Eppure Cracovia non era nulla più, che un punto sulla Carta geografica dell'Europa! Non si temeva però la sua grandezza, ma la bandiera che ivi serviva di punto d'unione ai Polacchi tutti, se stava ritta.

Ora, supposto, che quei Popoli, i quali stanno tuttavia soggetti al giogo ottomano fossero tolti una volta a quella soggezione, e riuniti ai loro fratelli della Serbia, del Montenegro, della Dalmazia, della Croazia, in un solo corpo, la Russia non eserciterebbe più una sì forte attrazione su di loro; poichè e' sarebbero centro a sè medesimi e forse attrarrebbero la Russia alla loro volta. Attrarrebbero la Russia, tostochè la loro civiltà fosse progrediente; poichè anche la civiltà è una potenza, e potenza forse maggiore delle armate. Tanto è vero, che appena i Croati si riscossero a civiltà e si misero sulla via dei nazionali progressi, e' poterono tosto influire su' loro confratelli delle provincie suddite alla Porta; i quali in un rimescolamento generale, procurerebbero certo di unirsi al loro centro d'attrazione, ai loro più inciviliti vicini. Il piccolo principato della Serbia, che non ha, come la Moldavia, e la Valachia, commistione di razze, seppe negli ultimi tempi preservarsi dagli interventi: e ciò appunto, perchè ivi comincia a spiegarsi una vita politica propria.

Ora fate, che gli Slavi meridionali vadano gradatamente e prontamente crescendo in civiltà, sviluppino la nazionalità propria, ch'e' formino e perfezionino la loro lingua letteraria, che raccolgano e propaghino il loro sapere; ed è certo, ch'e' non verranno mai venire attratti dagli Slavi del settentrione, dai Cosacchi, dai Siberiani.

Noi crediamo poi, che la natura degli Slavi meridionali sia così felice, ed il loro paese in tal punto collocato, ch'e' faranno assai più pronti progressi, che non gli Slavi nordici. Il loro paese è fertile e ben temperato. Essi hanno tradizioni nazionali assai belle, cui si trasmettono come un'eredità popolare. Confinano coi Tedeschi e cogl'Italiani, della cui civiltà approfitteranno assai, tosto ch'essi ne abbiano una propria e distinta: poichè così faranno proprie le cognizioni altrui senza subire una mortificante inferiorità. Sono collocati fra il Danubio e l'Adriatico, che tornano a divenire due importantissime strade del traffico e della civiltà. Infine sono dotati dalla natura delle più felici disposizioni.

Coloro adunque, i quali temono, che la prevalenza della Russia possa nuocere un giorno alla civiltà europea, non hanno che da aiutare lo sviluppo della civiltà fra gli Slavi meridionali, per rendere innocua affatto la temuta preponderanza russa. Allorquando nella Slavia meridionale la civiltà sarà molto avanzata, i Russi medesimi guarderanno a questa volta come al loro centro spirituale, ed incivilendo maggiormente diverrebbero meno temibili; poichè un Popolo veramente incivilito non si fa mai invasore. Allora, ad onta dell'affinità, che corre fra gli Slavi meridionali, e gli Slavi del Nord, e' non potrebbero confondersi mai nel panslavismo tanto vagheggiato e temuto. Certo tutti i Popoli di razza slava si guarderebbero di buon'occhio fra di loro; ma ciò sarebbe come dei Popoli di razza germanica e di quelli di razza latina. Vi sarebbe però sempre fra lo Slavo meridionale ed il Russo quella distinzione che ora esiste fra il Tedesco ed il Fiammingo e lo Scandinavo e l'Inglese, e quella che v'ha fra l'Italiano ed il Francese e lo Spagnuolo. La crescente civiltà farà sì, che le diverse famiglie di Popoli Slavi s'aggruppino fra di loro, portando però un nome distinto. Se finora russizzavano anche gli Slavi meridionali, ciò avveniva perchè i loro vicini, Turchi, Maggiari ed altri, non lasciavano ad essi avere un nome proprio, ma li confondevano, ora nell'Ungheria, ora nella Turchia.

Meglio adunque, che diffondere fra i Popoli le paure della Russia, accrescendo così quella potenza che si teme tanto, varrebbe il dare la mano agli Slavi meridionali, perchè essi dieno un più pronto sviluppo alla loro coltura nazionale. Anche qui si proverebbe, che l'azione positiva, quella di promuovere il bene a casa sua e presso ai vicini, è da preferirsi assai alla negativa. Ogni vittoria della civiltà, in qualunque paese essa si operi, torna a comune giovamento. Tutti i Popoli sono consolidarii dei mutui loro progressi.

Ed anche noi Italiani dovremmo aiutare la civiltà degli Slavi nostri vicini, coi quali abbiamo, ed avremo in seguito sempre maggiori relazioni d'interessi. Noi dovremmo viaggiare que' paesi, coi quali, forse fra non molti anni, potremo avviare commerci: studiare que' Popoli, cui per la vicinanza non possiamo ignorare; apprendere la loro lingua, perchè essi apprendendo la nostra, attingano alla nostra civiltà, anzichè ad altre.

Gli Slavi, nella loro fede giovanile, acquistano assai presto simpatia verso quei Popoli, che mostrano di occuparsi dei fatti loro. Un passo fatto verso di essi, agevolerà loro la via per venire a noi. La popolazione litorana, italiana alla spiaggia dell'Adriatico e slava sul pendio dei monti, da Duino a Cattaro, servirà di anello di

congiunzione fra le due razze: e mediante gli Slavi medesimi noi andremo a raggiungere, coi nostri studii e colle nostre relazioni commerciali, parecchi milioni di Daci, che parlano una lingua romana sulle sponde del Danubio, in Transilvania, in Moldavia, in Valachia, in Bucovina. La nostra lingua e la nostra civiltà potranno esercitare qualche influenza su quei Popoli, verso i quali bisogna andare, non solo rimontando dal Mar Nero il Danubio, coi bastimenti, che a Galatz e ad Ibraila vanno a prendere granaglie, ma anche attraversando la Croazia, per conoscere i loro costumi e la loro lingua e riattaccarli alla razza latina. Si deve far sì, che i figli dei Rumeni non vadano a studiare a Berlino, a Monaco, a Gottinga ed a Parigi; ma che vengano nella nostra penisola, dove si deve loro aprire appositi studii.

Ripigliando il soggetto della Russia conchiuderemo, che circondandola di paesi inciviliti dal lato d' Europa si avrebbe questo vantaggio di costringerla a volgere la propria attività all' incivilimento dell' Asia. La sua razza diffusissima servirebbe appunto di mezzo di comunicazione dell' incivilimento, tostochè la Slavia meridionale fosse portata ad un alto grado di civiltà. Allora la piccola Europa farebbe dell' Asia una vera conquista, attaccandola da settentrione mediante la Russia, da mezzogiorno mediante l' Inghilterra, da oriente mediante l' America e da occidente mediante l' Italia e la Grecia.

ITALIA

Udine 12 giugno. L' Eccelso Ministero del Commercio approvò la nomina fatta dalla Camera Provinciale di Commercio e d' Industria del Friuli, del sig. Francesco Braida a suo Presidente e del sig. Pietro Carli a suo Vice-presidente.

Torino 6 giugno. L' autorità superiore di Annecy crede di avvertire gli abitanti della Savoia, che sono intenzionati di recarsi in Francia per guadagnarsi la loro sussistenza, che sono tuttora in vigore gli ordini del governo francese, che impongono di respingere dalla frontiera tutti gli operai e qualunque altro individuo straniero, che non dimostreranno di possedere mezzi sufficienti, sia per fare il loro viaggio, sia per vivere nella città ove sono incamminati; e che coloro dei nostri nazionali, che non si porranno in istato di appagare le condizioni, che son loro imposte, si espongono ad essere ricacciati, come tutti giorni succede con altri. Dietro avvisi ricevuti, tale disposizione sta per applicarsi a tutti gli stranieri, che saranno rinvenuti in Francia privi di lavoro.

Scrivono dalla Spezia il 4 corrente:

Proveniente da Livorno, via di terra, è giunto ieri sera in questa città S. E. Mahmoud-Ben-Agat generale, ministro di commercio e cultura di S. A. il Bey di Tunisi, con otto persone di seguito, e parti stamane alla volta di Genova.

Napoli 4 giugno. Oggi la prima Camera della gran Corte speciale è convocata nella gran sala per cominciare la discussione pubblica della causa. - *Setta dell' Unità Italiana*. - 24 avvocati presentano la difesa degl' imputati.

(G. dei Tribunali di Napoli)

AUSTRIA

Trieste. 9 giugno. Questa mattina alle ore cinque gettò l' ancora nella nostra rada l' imp. brick russo Tolomeo, comandato dal tenente di fregata Arbakowsky: esso è proveniente da Atene in giorni 14, con 445 persone d' equipaggio, ed armato di 18 cannoni.

(O. T.)

— Nell' ultima seduta mensile della società industriale dell' Austria inferiore fu determinato di presentare al ministero una memoria, nella quale verrà dimostrata l' urgenza della conclusione dei contratti doganali colla Svizzera e col Piemonte, come pure la necessità di sorvegliare le spedizioni di transito provenienti da que' paesi, e d' una più efficace guardia dei confini. Fu pure accettato ad unanimi voti un programma sulla creazione di tribunali commerciali nell' Austria, colle modificazioni proposte dalla camera di commercio, ed il premio proposto per l' invenzione d' un forno per cuocere il pane, adattato allo scopo e corrispondente ai bisogni attuali, riservandosi il consentimento della prossima adunanza generale.

— La notizia dell' ordinarsi di una società di navigazione a vapore serviana, si conferma, stante che nell' ultimo numero del giornale di Belgrado *Serbske Novine* viene già pubblicato il rispettivo programma, e si rileva dal medesimo che le azioni saranno di fiorini 100 m. c. l' una.

— Notizie che ci arrivano dall' Ungheria confermano che in molte contrade di quel paese si va propagando la malattia del tifo a passi giganteschi e spaventosi.

— Il governatore civile e militare dell' Ungheria generale d' artiglieria barone Haynau diede ordine che dal 1.° agosto in poi il mantenimento del militare abbia da dipendere unicamente dall' amministrazione militare e non sia più a peso delle comuni, come lo era finora.

— Lo Czas del 3 corr. riferisce da Parigi alcune date sull' emigrazione polacca:

La triste situazione della medesima, dicesi in quello, non si è punto cambiata, ed essa viene perseguitata continuamente dalla miseria. Frattanto sorprenderà anche, rallegrando nello stesso tempo, se giungo a dire che giammai regnò tanta quiete e concordia come adesso fra gli emigrati. Gli è ben vero che i principali ed eterni agitatori di loro hanno abbandonato Parigi e la Francia, e che molti altri a' quali si concesse amnistia, sono rimpatriati. Già venti o trenta persone n' ebbero questa grazia, un numero eguale la sta ancora aspettando; ma i capi degli emigrati non vogliono approfittare di cotale favore. Le esagerazioni di un' amnistia generale, che dicesi dover aver luogo all' occasione che si solennizzerà il 25° anniversario del regno dello Czar, si vanno sempre più accreditando, e vengono sparse da viaggiatori provenienti dalla Polonia e dalla Russia, nè v' ha dubbio essere loro missione speciale d' indurre l' emigrazione ad accettare questa amnistia.

Il governo francese tratta adesso l' emigrazione polacca con benevoglienza maggiore. Parecchi membri della medesima, che sotto Odilon-Barrot furono esiliati per l' Inghilterra, ritornano adesso a Parigi a spese del governo francese. I nostri infelici compatriotti, privi di stipendio e d' occupazione, passano una vita molto miserevole e le campano d' elemosine. Dalla Svizzera furono già allontanati tutti i Polacchi. Molti di loro si recarono per Parigi a Londra. Ma l' emigrazione polacca non è più felice nell' Inghilterra di quello desso lo sia nella Francia. Pare che i nostri compatriotti abbiano trovato nell' America una nuova e felice patria, ove formano una colonia nel Nuovo Messico; il governo americano li ha provveduti di tutto il necessario e li spedì a Santa Fè. Di là dovevano recarsi al luogo loro stabilito. Il loro primo stabilimento ebbe il nome di Bratogród (Casa di fratelli.) Tosto che saranno sormontate le difficoltà della colonizzazione, li attende un avvenire felice. Ben altrimenti per altro stanno le cose per quegli emigrati polacchi, i quali s' imbarcarono per l' America affine di trovarvi lavoro ed occupazione, poichè ben esser potrebbe ch' eglino non giungano al loro scopo, non essendo riuscito che a pochissimi di trovarvi un appoggio, e molti di loro bramerebbero di ritornare in Europa. Gli abitanti dell' America settentrionale dimostrano loro molto interesse.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 14 Giugno 1850.

Metall. a 5 1/2 0/0 f. 96	Amburgo breve 170 1/4
» a 4 1/2 0/0 » 82 5/8	Amsterdam 2 m. 166 L.
» a 4 0/0 » 72 1/8	Augusta uso 118 3/8
» a 3 0/0 » 55 3/4	Francoforte 3 m. 118 D.
» a 2 1/2 0/0 » —	Genova 2 m. 139 L.
» a 1 0/0 » —	Livorno 2 m. 116 3/4 L.
Prest. allo St. 1834 f. 500 989 1/2	Londra 3 m. 12. — L.
» 1839 » 250 270 3/4	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 59	Marsiglia 2 m. 141 L.
» a » —	Parigi 2 m. 141 1/4 L.
Azioni di Banca 1118	Trieste 2 m.
	Venezia 2 m.

GERMANIA

Il governo prussiano vuole imporre nuove restrizioni alla stampa, mediante le cauzioni, le concessioni condizionate ed il rifiuto della posta di spedire i giornali in certi casi. Tali misure hanno una grande opposizione nella stampa, anche nella stampa reazionaria, come la *Kreuzzeitung*. - I giornali di Berlino pare discutano ancora sul serio una guerra (!) possibile fra la Prussia e l' Austria. — A Berlino si vogliono mandar via i forastieri, i quali vi sono in gran copia. Pretendesi, che il governo, per la fine di luglio voglia convocare di nuovo le Camere, onde chiedere ad esse danaro. I rappresentanti del Popolo sono in ogni caso necessarii per dare danaro.

— A Berlino hanno luogo in questo momento fra la Prussia, l' Austria e Thurn e Taxis trattative intorno ad una convenzione postale.

Breslavia 4 giugno. - Ieri il presidio di questa Comunità israelitica fece spedire al procuratore generale di Berlino la proposizione di incominciare un' inquisizione contro la *Nuova Gazz. Prussiana* a motivo di alcuni articoli della medesima diretti contro gli Ebrei.

Francoforte, 4 giugno. Il sig. Mathis, che fu lungamente atteso, dicesi sia munito d' istruzioni nuove onde in compagnia del sig. Peucker convenevolmente rappresentare la Prussia al congresso di Francoforte. - Se il sig. Peucker conserverà la sua posizione nella giunta interinale, è tuttora incerto. Non si conosce del pari nulla intorno la persona del plenipotenziario dell' Assia elettorale; forse la scelta ne dipenderà dall' abboccamento dei due principi a Cassel.

Cassel 2 giugno. - Nella prossima seduta la nostra dieta discuterà sur un progetto di finanza con cui si chiedono 700 mila taleri. È molto probabile che la dieta lo rigetti con gran maggioranza di voti.

Annover 4 giugno. - Il deputato Büren propone di protestare contro qualunque costituzione alemanna che non sia concertata coi rappresentanti del Popolo.

Ecco il tenore della sua proposta:

La dieta dichiara al reale governo:

1) ch' ella considera l' antica Costituzione federale e i trattati federali alemanni, che ne formano la base e furono conchiusi dai principi tedeschi unilateralmente senza cooperazione della rappresentanza del Popolo, quindi senza verun effetto legale, come fin da principio nulli e ad ogni caso aboliti colle determinazioni della dieta federale e delle leggi dell' impero degli anni 1848 e 1849;

2) ch' ella nega ai principi ed alle città libere — che ora sono di nuovo in trattative fra di loro allo scopo suaccennato, di riformare senza cooperazione della rappresentanza del popolo il potere e la costituzione dell' impero — ogni qualunque diritto di stabilire ed istituire una Costituzione ed un potere dell' impero benchè anche per un solo istante provvisorii;

3) che anzi ella non può aggiudicare il diritto di stabilire definitivamente una costituzione e un potere per tutta la Germania, che esclusivamente e solo ad una generale rappresentanza del popolo alemanno da convocarsi, rispettivamente completarsi, in base alle massime del suffragio universale legalmente costituite;

4) ch' ella prega e autorizza il governo reale, ad adoperarsi per quanto è in esso, affinchè una tal generale Assemblea alemanna costituente, rispettivamente il complemento della medesima, venga quanto prima chiamata a vita.

Dresda 5 giugno. - La legge 3 gennaio 1849 con cui fu abolita la pena di morte è ora rivocata.

— In questi ultimi giorni si trattenne qui il Duca di Torlonia di Roma e onorò della sua visita varie scuole popolari e istituti d' insegnament superiori. Egli ha di già abbandonato Dresda per visitare parecchie altre città d' Alemagna, dopo di che ritornerà a Roma dove egli ha in mira di fondare un seminario di maestri.

Altona 4 giugno. - Oggi si fecero vedere in cospetto del porto di Kiel parecchie navi danesi, fra le quali 3 vapori e 5 legni a vele. Le medesime fecero, dicesi, caccia al vapore tedesco « Löwe » il quale col « Bovin » aveva abbandonato il porto, in seguito di che la visita dei Danesi fu, dicesi, contraccambiata con delle salve di Friedrichsort, dopo di che le navi nemiche s' allontanarono.

FRANCIA

Sembra che la maggioranza dell' Assemblea abbia speso tutta la sua energia nel voto della legge elettorale, poichè il numero de' rappresentanti convenuti all' ultima sessione era scarsissimo. Si comincia a temere che la domanda di congedi sforzino l' Assemblea a prender le sue vacanze prima d' aver potuto stanziare il preventivo del 1851. Il sig. Berryer, ch' era relatore del preventivo del 1850, e che sarà senza dubbio il relatore del nuovo fu invitato a sollecitare al più presto possibile il lavoro della Commissione.

Il vento spira più che mai per la pace. D' altra parte una scissura grave con l' Inghilterra non era mai a temersi. Ai palii di domenica, a Versaglio, si notò l' affettazione con la quale il Presidente discorreva con lord Normanby ad alta voce, e come se avesse l' intenzione di farsi udire. Ed in fatti fu udito parlare sulla rivalità, che in fatto di cavalli sussiste tra la Francia e l' Inghilterra, e fece a questo proposito alcune allusioni, nelle quali dichiarava che i due paesi dovrebbero a ciò limitare la voglia che potessero avere di lottare assieme.

Troviamo ne' giornali dell' Havre e di Brest la notizia che la leva de' marinai classificati è sospesa per ordine del ministero; ella non comprenderà più se non i marinai di buona volontà dai 20 ai 40 anni.

I giornali belgi smentiscono formalmente la

voce delle cessione alla Francia della piccola città di Buglione.

(G. di F.)

— Al principio della tornata del 4 il sig. Debeaux presentò una proposta allo scopo di applicare la nuova legge elettorale anche alle elezioni dei consigli municipali, dei dipartimenti e dei circoli.

— Leggiamo nel *Courrier de Lyon* del 6:

Il nunzio del Papa ebbe ieri una lunga conferenza col ministro degli affari esteri La Hitte. Egli ha, dicesi, fatto conoscere che Lord Palmerston aveva presentata al governo romano una nota in cui domanda una riparazione dell'insulto fatto al signor Ercole, cancelliere della legazione inglese, presso il quale si è praticata una visita domiciliare per cercarvi la corrispondenza di Mazzini. Lord Palmerston minaccia, dicesi, di bloccare Ancona, se non è soddisfatta la sua domanda.

— Si pretende, che di sovente l'inviato sardo avesse una lunga conferenza col ministro degli affari esterni La Hitte, colla solita presenza di alcuni *Burgravii*. Si trattava della attitudine ostile presa dal partito oltramontano rispetto al governo piemontese, e che lascia temere serie complicazioni. L'inviato sardo esponendo la politica seguita dal suo governo, desiderava di conoscere l'opinione del governo francese e la posizione ch'esso prenderebbe in certi casi. Il ministro francese esitò di rispondere chiaramente alla domanda: però il ministro della Repubblica non tralasciò di far conoscere all'inviato della Monarchia costituzionale la sua opinione, che la politica del governo sardo corrisponde poco ai grandi principii d'ordine e tranquillità ed offre quindi poche guarentigie ai gabinetti europei! Così il *Lloyd*.

— L'Assemblea approvò la legge sul bollo e rifiutò la proposta sulla tassa dei cani.

— All'Assemblea e altrove si discorre molto d'un nuovo giornale politico, che vedrà la luce fra breve. Esso sarà intitolato *L'Enrico IV*, e avrà per iscopo di favorire la fusione fra i due rami della famiglia borbonica. Questo periodico sarà fondato sotto gli auspicii del duca di Levis, del duca d'Escarre e d'altri legittimisti d'alto rango.

— Si parla molto d'una scissura fra i membri della Montagna. Il maggior numero di questa frazione parlamentare penserebbe seriamente a farsi opposizione costituzionale. Trenta soltanto de' più esagerati si manterrebbero nell'anterior posizione, sotto la direzione del signor Michel (di Bourges). Del resto si ritiene generalmente che il partito propenso alla rivoluzione trovisi in grande avvilimento.

— Il sig. Lourion, rappresentante del Cher, uno dei Montagnardi compromessi nell'affare del 13 giugno, il quale fu rimandato assolto dall'alta Corte, rassegnò la sua dimissione al presidente della Repubblica, a cui indirizzò una lettera, ch'è una protesta contro la nuova legge elettorale. Dicesi che 25 rappresentanti appartenenti all'estrema sinistra abbiano intenzione di fare lo stesso.

— La *Gazzette de France* pretende, che il ministero abbia fatto una quistione di gabinetto dello stipendio del presidente della Repubblica. Esso si ritirerebbe in massa. Mentre il sig. Leo de Laborde, legittimista, propone, che in conseguenza dell'aumento dello stipendio del presidente a 3 milioni, si riduca l'indennità de' rappresentanti da 9000 a 6000 franchi, vuolsi, che alcuni della Montagna intendano di proporre, che l'indennità si alzi a 12,000 franchi. Le sono tutte manovre dei partiti, le quali mostrano quanto mal volentieri si dia l'obolo desiato da Luigi Bonaparte. I legittimisti vogliono indurre i rappresentanti a negare l'aumento col metterlo a carico loro, mentre i democratici pigliano la strada opposta, mostrando, che se la dignità d'un alto magistrato è in ragione della paga ch'esso ha, la dignità dei rappresentanti deve calcolarsi a 12,000 e non più a 9000 franchi.

— Da una settimana si vanno operando a Parigi molti arresti improvvisi, principalmente di artieri d'opinioni sospette e di clubisti.

— Secondo la *Gazzette de France* Thiers vorrebbe andare in Inghilterra per visitare Luigi Filippo, che trovasi presentemente assai prostrato di forze. Anche Dupin vorrebbe andarvi; sebbene vi osti la sua qualità di presidente dell'Assemblea.

— Il *Toulonnais* annunzia, che il vascello *Il 24 Febbraio*, varato ultimamente, prenderà il nome di *Napoléon*.

— I militari componenti il nuovo battaglione di gendarmeria mobile ricevettero dei fucili a palle coniche, che colpiscono alla distanza di 1000 metri.

— Il *Moniteur* porta un ordine, che mette nella riserva molti soldati dell'armata onde ridurre questa alle proporzioni volute dal bilancio.

— Il *Corsaire* pretende che, 70 consigli dipartimentali sopra 86 domandino l'immediata *revisione della Costituzione*.

— Un corrispondente dell'*Indépendance belge* che scrisse a quel foglio da Parigi parecchie lettere assai sensate sulle reciproche relazioni dei partiti in Francia conclude colle seguenti linee, che riportiamo. Il corrispondente dell'*Indépendance belge* trova, che la conservazione della Repubblica moderata è una condizione voluta dalle rispettive forze dei partiti, che si bilanciano, senza, che alcuno possa prevalere.

« E così avvenne che una rivoluzione di sorpresa e di sollevazione fu seguita:

Da una Costituzione strana;

Da un partito demagogico violento e traboccante;

Da tre partiti monarchici inconciliabili;

Da un partito Repubblicano superbo, testardo, stendendo la mano al partito demagogico;

Da un'Assemblea in maggioranza realista;

Da un Presidente nè realista, nè repubblicano;

Avvenne che questa complicazione di fatti, di cose, di uomini, mantenendo lo *stato quo* repubblicano, inclinò a produrre lo *stato quo* costituzionale, lo *stato quo* generale, la Repubblica nelle sue difficoltà naturali, la Costituzione ne' suoi difetti organizzati, la demagogia nella sua violenza, il repubblicanismo nei suoi furori, il Presidente nella sua condizione mortale, e finalmente, il paese nelle sue sofferenze, ma anche, grazie a Dio, sopra della sua sovranità.

Ecco il presente. E questa politica la più grande? Non lo credo. È la più saggia? Forse. Chi può negare, chi può affermare su ciò? »

— L'*Univers*, giornale scritto sotto l'influenza di Montalembert e che passa per l'organo del *partito cattolico* (non già dei veri *cattolici* i quali non sono un partito politico, ma bensì credenti in una Religione che si assume di unire gli uomini e non di dividerli), ha fatto testè la sua professione di fede politica a favore della ristaurazione borbonica. A quel foglio la *bourgeoisie* francese sembra inetta a governare, poichè in 18 anni non seppe approfittare delle lezioni ch'essa ebbe e non la corresse nemmeno dalla rivoluzione del febbraio. Ora non è possibile in Francia, che la Repubblica, o la monarchia del vecchio ramo borbonico. Si vede, che i legittimisti vengono ogni giorno più franchi in iscena, e che non si fanno più ormai alcun riguardo di cospirare pubblicamente contro le leggi e di darsi la parola per abbattere l'attuale forma di governo. Però, quanto più franchi entrano in campo i legittimisti, tanto più si allontanarono da essi quelli, che non intendono di accettare Enrico V ma che vorrebbero o Bonaparte od il conte di Parigi. Insomma, senza un movimento esterno, fra i tre pretendenti, la Repubblica ha probabilità di conservarsi; se i repubblicani sono prudenti.

— I giornali di Parigi del 6 s'occupano tuttavia dello stipendio del presidente. L'*Ordre* continua ad avversarlo. La *République* domanda, se la dignità della Repubblica richiede, che nelle stalle del presidente vi siano 40 cavalli, e ch'egli sia circondato da aiutanti di campo, da ciambellani, e da una ciurma di servitori. Esso soggiunge, che la dignità della Repubblica sarà pienamente soddisfatta, se il presidente rimane colle istituzioni repubblicane, se sventa gl'intrighi realisti, se difende la libertà delle Nazioni, e se replica con un fermo linguaggio e con prudenti misure agli armamenti della coalizzazione europea. Il *Pays* ed il *Corsaire* rivedono le bucce al partito del *National*, circa alle spese da esso fatte durante il governo provvisorio.

Parigi, 7 giugno. (Dispaccio telegrafico dell'*Oesterr. Corresp.*) All'Assemblea ebbe luogo la terza lettura della legge di deportazione. — Il Presidente fa una rivista nel campo di Marte. — I legittimisti vogliono bensì pagare i debiti di Luigi Napoleone, ma non aumentargli l'emolumento. — Rendita al 5 0/0 fr. 94 cent. 20; al 3 0/0 fr. 56 cent. 60.

INGHILTERRA

La Camera dei Lordi respinse con 84 voti contro 51 una proposta del Vescovo di Londra, di sostituire al Comitato del Consiglio privato un nuovo tribunale scelto sul banco dei vescovi, per decidere gli appelli in caso di dispute in fatto di dottrine.

— Lord Stanley annunziò alla Camera dei Lordi una proposta, che mira ad un formale voto di censura verso lord Palmerston circa alla quistione greca. Ai Comuni lord Palmerston, rispondendo a domande fattegli, mostrò coll'autorità di Vattel ch'egli avea diritto a chiedere compensi nel caso di sudditi inglesi danneggiati durante sommosse e disordini in altri paesi, e disse d'un compenso di 500 lire sterline pagato all'Austria, perchè un brig mercantile austriaco naufragato alle coste dell'Irlanda era stato svaligiato dalla gente del luogo.

— Il *Post* dà come probabile un prossimo duello fra Riccardo Cobden (il gran propugnatore della pace) e il capitano Aronne Smith, contro il quale il sig. Cobden si permise varie espressioni offensive.

— Di sono seguì con solenne pompa l'apertura dell'esposizione sotto il titolo di *Basar della Pace*, a favore della *Lega di fratellanza*, società filantropica fondata dal sig. Elihu Burritt. Fu destinata a tale scopo la sala del commercio, ch'era addobbata magnificamente con emblemi rappresentanti la fratellanza delle Nazioni, e con varie bandiere. Vi assistevano parecchie persone d'ambo i sessi, fra cui i sigg. Cobden e Milner Gibson.

— Il *Morning Herald* fa osservare come ad onta dell'attitudine politica in apparenza minacciosa, nel servizio della flotta si manifesti, almeno quanto ai vascelli di linea, una riduzione. Presentemente trovansi armati due vascelli di linea di meno che poco fa, ed il numero delle milizie è diminuito di 1550 uomini. La squadra del Mediterraneo, perde un legno a tre ponti e 970 uomini.

— Secondo il *Globe*, la spedizione di Cuba ha fatto impressione anche in Inghilterra. Quantunque gli Spagnuoli abbiano una forza considerevole, è da temersi, che essi non sappiano resistere agli Americani. La rendita netta, che la Spagna ritrae dall'Avana somma ad un milione e mezzo di lire sterline, e potrebbe essere doppia senza le ruberie degli impiegati del governo spagnuolo. Il *New-York Sun*, riferito dal *Times*, crede, che Lopez goda popolarità fra le truppe spagnuole e ch'egli possa riuscire nel caso che giunga a sbarcare. Lopez è nativo dell'America del sud ed ancora nell'età di 15 anni si distinse nella guerra d'indipendenza delle colonie spagnuole. Poi Cuba, dov'egli si maritò, divenne suo paese d'adozione. Ei pensò di divenire liberatore di Cuba e dedicò tutta la sua vita a quest'oggetto. Per acquistarsi popolarità egli usò ogni mezzo, fino quello di dispensare gratuitamente medicine e consigli al Popolo del paese. L'*Herald*, vedendo la corruzione e l'ignoranza dei governanti e dei pubblici ufficiali spagnuoli, e sapendo che i miglioramenti introdotti nella ricca isola di Cuba, lo furono tutti dagli Americani degli Stati-Uniti, teme che la spedizione riesca, essendochè i bianchi di Cuba hanno simpatie per gli Stati con schiavi dell'Unione americana. Potrebbe darsi, che questi desiderassero l'annessione agli Stati-Uniti, per far equilibrio agli Stati senza schiavi del nord.

TURCHIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Da' Dardanelli ci riferiscono in data del 21 p.: « Oggi attraversò questo stretto dirigendosi verso il Mar Bianco la flotta ottomana comandata dal capitano-pascià, e forte di due navigli a tre ponti, due vascelli, una fregata, tre corvette, due cutter ed una barca cannoniera. »

Dai giornali e dalle nostre corrispondenze di Costantinopoli del 21 maggio rileviamo che il Sultano disponevasi a fare un viaggio in alcune isole dell'Arcipelago, fra cui Scio, Smirne, Stanchiò, Rodi, Cipro ed altre città. Ai navigli a vela che (come dicemmo) partirono il 21 p. per tale occasione, doveva tener dietro una flottiglia a vapore, capitanata da Achmet-pascià. Il Sultano sarà accompagnato dal ministro della guerra, dal gran maestro dell'artiglieria e da numerosissimo seguito.

Ne' luoghi in cui è atteso il Sultano le autorità fanno grandi preparativi per accoglierlo festosamente. A Rodi ed a Canea si spera che questa visita produrrà un po' di movimento nel commercio, e si brama che essa valga a migliorare almeno in parte l'amministrazione del paese, piuttosto trascurata dalle autorità locali. In tale occasione s'incontreranno, a quel che sembra, ingenti spese; a Canea queste ammonterebbero a qualche centinajo di migliaio di fiorini.

Dopo la partenza di Omer-pascià per la Bosnia, con una missione per parte del governo, a Costantinopoli si consideravano quasi finite le turbolenze di quel paese, e ritenevasi che l'autorità vi continuerebbe le incominciate riforme onde assicurarne la pacificazione. — Era giunto ultimamente a Smirne il sig. di Fabrias, amministrator generale del sig. di Lamartine, che partì tosto alla volta di Boghos Ovassi, possessione accordata dal Sultano al celebre poeta. Il governatore di Smirne mise a disposizione del sig. di Fabrias quanto gli occorreva pel suo viaggio. Il sig. di Lamartine era atteso fra breve in Oriente.

Il 30 maggio, il generale d'Aupick, inviato francese, ebbe una conferenza col gran visir e col ministro degli affari esteri. — Il 21 p. il sig. Klezl, incaricato d'affari austriaco, si recò presso la Sublime Porta unitamente ai membri della legazione, per far la sua visita ufficiale ai ministri e ad alcuni alti funzionari.

EGITTO

Gran Cairo 20 maggio:

Mehemed Alì s' era, durante tutto il tempo della sua amministrazione che durò 43 anni, tenuto fermo nel suo proposito, di civilizzare l' Egitto e di rendere indigena l' industria europea in quel paese cotanto favorito dalla natura. Le sue mire versavano sulla fondazione di filatoi di cotone, di fabbriche di carta, di panni, di seterie, e d' altri manufatti, e furon fatti venire con grande spesa da tutte le regioni d' Europa valenti lavoratori, da impiegarsi in quelle fabbriche. S' avea pure di mira di costruire un grand' arsenale ed una trapaneria di cannoni ed ordinata l' erezione di fabbricati estesi, che sarebbero bastanti a contenere in sè tanto gli utensili d' opera e le provvisioni di materiali, quanto ancora tutto il personale destinato a lavorare in quegli stabilimenti. Tutti questi sforzi però non fornirono i risultamenti desiderati, e cagionarono un deficit considerabile nelle finanze. L' impedimento principale che s' oppone nell' Egitto al sistema di lavorare con macchine, si è il calore straordinario che vi regna.

Il luogotenente attuale Abbas Bascià ha riconosciuto quanto facciano poco all' uopo cotali stabilimenti, e fece perciò chiudere le fabbriche; le macchine, per cui furono spesi milioni e milioni di piastre, giacciono inutili nei magazzini di Bulacco, e i lavoranti furono in parte congedati, in parte arruolati ne' reggimenti. Nel gran Cairo non esiste più che una sola raffineria di zuccheri posta in moto dal vapore, appartenente al figlio d' Ibrahim Bascià Achmet Bey, e che produce all' incirca 100 centinaia di zucchero al giorno.

(*Corr. Ital.*)

AMERICA

L' imperatore d' Haiti Faustino I (Soulouque) ha fatto gettare nella pece bollente l' autore d' un libello pubblicato contro l' imperatore e la di lui consorte. Siccome però lo scrittore era oriundo dalla repubblica di Liberia che trovasi sotto la protezione degli Stati-Uniti dell' America settentrionale, il console di essi Stati ha protestato energicamente contro il procedere di Sua Maestà negra. Credesi che il governo dell' America settentrionale prenderà tutte le misure che sono adattate a preservare d' ora innanzi da tal sorte tutte le persone che trovansi sotto la sua protezione.

— A Washington venne prodotto dell' eccitamento dalla notizia della spedizione per Cuba degli avventurieri di Nuova-Orleans e vennero tosto spediti ordini alla flotta per catturarli. Vuolsi, che i navigli americani, inglesi e spagnuoli abbiano a concentrarsi sulla costa di Cuba. Lopez ha poche forze per riuscire, e gli abitanti dell' isola non sono preparati ad aiutarlo. In tutta codesta spedizione c' è del comico. C' è di tre sorta di gente che vorrebbero rivoluzionare Cuba; i rivoluzionarii spagnuoli, i seguaci di Lopez e Pechott, che fanno una spedizione come quella di Luigi Bonaparte a Boulogne, e gli avventurieri di Nuova-Orleans. Ma nessun partito si fida dell' altro. Lopez fece un proclama ai soldati spagnuoli dell' Isola di Cuba per invitarli ad unirsi alla sua truppa.

A Nuova-York correva voce, che Lopez fosse già sbarcato con 500 uomini, e che avesse catturato Cuederas con 600 uomini in una chiesa e fosse quindi marciato verso Matanzas. L' Avanna era sotto la legge marziale, la milizia era arruolata, e si sperava di respingere gl' invasori: altri pretendono, che non solo Lopez non sia sbarcato, ma che i navigli della spedizione non sieno nemmeno stati veduti. Qualcheduno crede che le difese degli Spagnuoli sono insufficienti. Vuolsi, che il governatore di Cuba, per il caso in cui avvenisse una sollevazione interna, intenda di proclamare la libertà degli schiavi.

CINA

Dalla costa della Cina annunziano la cattura di uno o due navigli pirati; sembra però che i mari ne siano ora pressochè liberi.

Un supplemento dell' Overland *China Mail* in data di Hong-Kong 23 aprile reca la versione d' alcuni proclami del nuovo imperatore Tau-kwang, coi quali annunzia ai suoi sudditi la di lui assunzione al trono e impartisce alcune concessioni a' membri dell' imperiale famiglia e ad altri personaggi. Giova far menzione inoltre d' un decreto in data del 17 aprile che minaccia la *decapitazione sommaria* a quelli che si scoprissero autori di alcuni scritti circolanti fra il Popolo, in cui dall' incendio di una biblioteca del palazzo (accaduto poco prima della morte dell' ultimo imperatore) si trae pretesto a parlare d' una sedizione seguita alla corte. Si promettono premi a chi consegnasse in mano dell' autorità i colpevoli, e si smentisce assolutamente la notizia che dicesi divulgata onde irritare gli animi.

(*Oss. Triest.*)

APPENDICE.

MANUALE DI TELEGRAFIA ELETTRICA

del Professor Cavaliere Carlo Matteucci.

Il prof. Carlo Matteucci – il cui nome è carissimo a tutti i cultori delle scienze fisiche – ha in questi ultimi tempi pubblicato un volumetto, del quale dobbiamo tener parola perchè incombe al giornalista di far note al pubblico e di propagare per quanto si può quelle opere che possono tornare utili a chi è dell' arte, e soddisfare il desiderio di coloro che bramano rendersi conto delle continue ed ingegnose scoperte che ogni dì vanno migliorando le condizioni materiali degli uomini.

Il volume, di cui vogliamo parlare, è un manuale di telegrafia elettrica.

Bene aspettava a quell' illustre fisico che onora il suo paese con tanti rarissimi lavori sull' elettricità, il volgere tutta la forza del suo ingegno ad un argomento che all' elevatezza della speculazione unisce l' interesse materiale ed immediato di un' intrapresa industriale. E se qui fosse il luogo di tener lungo discorso su quanto il Matteucci aggiunse e scoprì nella telegrafia elettrica, chiaro noi renemmo come ei non restasse indietro agli Inglesi ed agli Americani. Ci contenteremo però di accennare la sua bella scoperta che la terra può formar parte del circuito, ed è sì buon *conduttore* che la resistenza di lei può esser trascurata in confronto di quella del filo metallico che compie il circuito. Ed è sì importante questa scoperta che per essa direm quasi si sono rese effettuabili le linee telegrafiche molto lunghe, in quantochè altrimenti la spesa sarebbe stata enorme.

In quest' opera si trovano per quelli che appena sono iniziati nella fisica tutti gli schiarimenti necessari, sulla pila, sul galvanometro, sull' azione magnetizzante delle correnti, insomma su quanto è necessario per ben capire il principio sul quale la telegrafia elettrica riposa, e tutto ciò esposto colla massima chiarezza e brevità. I capitoli 5, 6, 7 sono pegli ingegneri e gli impiegati ai telegrafi, i più importanti poichè trattano della costruzione delle linee telegrafiche, dei pali, dei fili, della spesa necessaria, e del personale addetto agli uffizi telegrafici, non che offrono una dettagliata descrizione dei telegrafi che il professore Matteucci stesso ha fatti costruire essendo direttore dei telegrafi elettrici in Toscana. Nè tralasceremo dall' indicare le ultime pagine che racchiudono preziosissime osservazioni sui doveri degli impiegati, sulla sorveglianza, sull' andamento economico degli uffici e sulla conservazione delle linee.

La pila di Bunsen è quella prescielta dal Matteucci come d' effetto costante economica, e di gran forza elettromotrice.

Quanto alle macchine, perciò che riguarda i segnali, esse possono tutte comprendersi in tre categorie.

1. Quella (di Morse, detta americana) i cui segnali consistono in punti e linee tracciate su di una striscia di carta.

2. Quella in cui i segnali consistono in movimenti ora a destra ora a sinistra dell' ago di un galvanometro verticale.

3. Quella in cui i segnali consistono nelle indicazioni di una lancetta che si muove attorno di un quadrante ove sono segnate le lettere dell' alfabeto.

Quest' ultimo metodo è quello preferito dal Matteucci, e con esso si può trasmettere regolarmente da 45 a 60 lettere per minuto.

È inutile che qui si dieno ulteriori ragguagli che riuscirebbero incompleti ed oscuri, e che non gioverebbero a provare se il prof. Matteucci abbia realmente dato la preferenza al migliore sistema; solo diremo che in parte la bontà del sistema dipende dalla grande attitudine ed abilità degli impiegati, e che in questa nostra città l' apparecchio americano che si trova all' uffizio telegrafico, agisce con celerità ed esattezza ammirabili, tanto, crediamo noi, da poter sostenere il paragone con qualunque altro di diverso sistema.

Del resto quelli che leggeranno l' opera del prof. Matteucci, e molti vorranno conoscerla, avranno modo di formar giudizio da sè – ma comunque questo giudizio sulla scelta del sistema sia per riuscire, troveranno in tale lettura istruzione e diletto, essendo il solo libro in cui tutto ciò che ora può dirsi sulla telegrafia elettrica sia raccolto, mentre eziandio è ricco di nuove e belle osservazioni quali potevan aspettarsi dalla vasta erudizione e dall' acuto ed elevatissimo ingegno del professore italiano.

D.r A. P.

(*Oss. Tr.*)

Bigamia.

Abbiamo da Linz i seguenti dettagli di un aneddoto molto curioso. Alcuni anni sono partì da Altenhof nel circolo di Mühl sua patria un mugnaio, lasciandovi indietro la moglie. Posto caso ed altro, egli barattò per istrada il suo passaporto con quello d' un mugnaio suo compagno di viaggio, continuò a servirsene durante tutta la sua assenza, mentre quell' altro viaggiava col passaporto del mugnaio d' Altenhof. Accadde poi la combinazione che questo suo compagno di viaggio morì, l' Autorità locale di Altenhof ricevette l' attestato di morte del mugnaio, fondato sul passaporto. La supposta vedova conchiuse perciò un nuovo matrimonio e partorì a questo suo secondo marito tre figli. Ma la settimana scorsa, tradotto con trasporto sforzato, arrivò al paese il primo marito, il mugnaio. Non fa duopo dire quale fosse la sorpresa di entrambi, della donna nel rivederlo, del mugnaio nel scorgere i tre rampolli non suoi. Ed è in conseguenza grande la curiosità destata nel pubblico di vedere come sia per finire questa complicata faccenda.

(*Corr. Ital.*)

N. 2431 *VII.*

PROVINCIA DEL FRIULI — DISTRETTO DI PORDENONE

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

RENDE NOTO

Che a tutto il 15 luglio p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Porcia per un triennio coll' emolumento di Aust. L. 1200 annue: Che sopra una popolazione di 2954, i poveri ammontano circa a 1900: Che le strade sono in piano e che la lunghezza del circondario è di miglia comuni 5 e la larghezza di 4.

Pordenone li 5 giugno 1850.

Il R. Commissario Distrettuale

G. B. RODOLFI

(1.a pubb.)

Avviso

Il sottoscritto che da quasi cinque anni ha il suo domicilio in questa Città in qualità di Negoziante e Fabbricatore di Stoffe e Ricami per Chiesa ecc. ecc. rende noto ai MM. RR. Signori Parrochi, alle Venerabili Amministrazioni, ed ai proprii Corrispondenti, che per motivi speciali ora trova del proprio interesse a trasferirsi da *Verona* a *Milano* sua patria.

Chiunque avesse affari col suddetto, oltrepassato il giorno quindici prossimo venturo luglio si compiaccia dirigger le lettere, gruppi, pacchi ecc. al nuovo di lui domicilio in *Milano*, situato *Sul Corso di Porta Romana N. 4582.*

Trovandosi per tal modo il Sottoscritto più vicino alla fabbricazione degli articoli di suo Commercio, sarà in caso di disimpegnare da quindi innanzi con maggiore sollecitudine qualunque ordinazione, non ommettendo di praticare l' egual zelo ed esattezza come per lo passato.

Verona 31 maggio 1850.

FAUSTINO MARTINI.

(2.a pubb.)

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.